

Al presidente della I Commissione del Consiglio Provinciale

Oggetto: ddl n. 219/2011, invito per audizione

Il ddl n. 219 presentato dal PDL al Consiglio della Provincia di Trento il 16/6/2011 punta formalmente ad applicare (parzialmente) i risultati del referendum al quadro normativo della Provincia di Trento in materia di gestione dei servizi pubblici locali relativamente al solo servizio idrico e produrrebbe il risultato di rendere in Provincia lo stesso servizio idrico erogabile solo attraverso: affidamento diretto c.d. in house a società di capitali a capitale interamente pubblico; affidamento diretto ad aziende pubbliche o a enti pubblici economici.

Prima di tutto va osservato che l'articolo 23 bis abrogato dal referendum si riferiva a tutti i servizi pubblici locali e che la pretesa del PDL di attuare il risultato referendario limitatamente al solo servizio idrico provinciale è destituita di fondamento logico e di legittimità.

In secondo luogo si deve sottolineare con sorpresa che rispetto al quadro normativo precedente scomparirebbe la possibilità che i Comuni continuino ad erogare il servizio idrico nella forma della gestione diretta. Se infatti il mantenimento della prima parte del comma 7 lascerebbe aperta tale opzione, il tenore del nuovo comma 7.1. non offre spazio alcuno alla forma gestionale che oggi ancora in Trentino riguarda circa 88% delle gestioni e 55% delle utenze.

In terzo luogo va osservato che questo disegno di legge assume un solo aspetto formale (neppure tutti gli aspetti formali) del risultato referendario ma non il suo senso politico, che consiste nella volontà espressa dal corpo elettorale di rifiutare qualsiasi forma di privatizzazione dei servizi pubblici locali, compreso il servizio idrico. Ammettendo la possibilità che il servizio idrico in Provincia di Trento sia affidato in house ad una SpA di totale proprietà pubblica ma con natura di soggetto privato tenuto a conseguire profitti di mercato a vantaggio degli azionisti (sia pure pubblici) il disegno di legge si pone entro i limiti tecnico-giuridici del risultato referendario ma al di fuori delle sue indicazioni sostanziali.

Il reale senso della proposta in oggetto è poi la strumentalità contro l'attuale maggioranza di governo provinciale (che qui peraltro in nessun modo si vuole difendere o sostenere). Lo dimostra tra l'altro la lettura della Relazione al disegno di legge, nutrita anche di un evidente irrisorio disprezzo verso il risultato del referendum e verso chi l'ha promosso.

Non va tralasciato, per finire, che nel Parlamento nazionale il PDL ha votato e continua a votare norme proposte dal Governo Berlusconi e dal Governo Monti che non solo contrastano ma anche esplicitamente rovesciano il risultato formale e sostanziale del referendum del 12/13.6.2011. Nessuno può credere all'intenzione positiva di un ddl come quello in oggetto.

Per queste ragioni si ritiene di non poter accogliere l'invito a partecipare all'incontro del 10.1.2012.

Distinti saluti

per il Comitato trentino per il sì ai referendum sull'acqua pubblica

Stefano Bleggi

Ezio Casagrande

Gianfranco Poliandri

Francesco Porta

FRANCESCO CAPRINI

Trento, 3.1.2012

